

nella quale la Commissione non potrà certo non consentire; ed è che il censo richiesto di lire 19 80 corrispondendo al minimo della tassa di ricchezza mobile, non potrebbe più aversi il modo di riconoscere il diritto per un censo minore di questo minimo; onde l'antico privilegio si rende di attuazione impossibile. E a ciò mi pare veramente impossibile che non si badi.

Io spero che e Ministero e Commissione comprenderanno la ragione della mia proposta. Essa toglie per l'avvenire un privilegio; essa rende possibile l'esecuzione della legge, che altrimenti non lo sarebbe. Ecco in due parole il mio concetto.

PRESIDENTE. Onorevole Ercole, che cosa propone?

ERCOLE. Propongo un emendamento.

PRESIDENTE. Ella che è così pratico delle cose parlamentari me lo mandi. (*ilarità*)

ERCOLE. Il mio concetto è questo.

Voci dal banco della Commissione. Lo mandi.

ERCOLE. Debbo pure esprimere i miei pensieri. Prego intanto la Commissione e specialmente l'onorevole Varè, al quale mi sono diretto, di dire il suo parere in proposito. Desidero anche di conoscere l'opinione dell'egregio guardasigilli.

VARÈ. (*Della Commissione*) Parlerò per un fatto quasi personale ch'è comune a molti dei miei colleghi della Commissione. Noi siamo per questa proposta di legge in una posizione molto strana. La Commissione è composta di 15 membri, e a questo banco quasi sempre non ci troviamo in più di cinque o sei: qualche volta sembriamo molto più numerosi perchè vengono ad assidersi a questo posto molti che non fanno parte della Commissione. (*Oh! oh!*) Questi onorevoli colleghi ci fanno un onore, ma non sempre ci permettono di comunicare fra noi.

Ci sono anche alcuni fra i nostri onorevoli colleghi, i quali si rivolgono ad alcuno di noi, cercano di persuaderlo, poi dicono: la Commissione è d'accordo.

Ciò premesso dirò in risposta all'interpellanza direttami dall'onorevole Ercole, che credo ch'egli abbia ragione, ma ricordo d'esser membro della Commissione e la Commissione è legata da ciò che ha detto a pagina 224 della relazione dell'onorevole Zanardelli. Il relatore almeno potrebbe star qui e parlare in nome della Commissione. (*Si ride* — *L'onorevole relatore sta parlando col ministro di grazia e giustizia*)

L'onorevole relatore antico, il relatore numero uno, della Commissione (*ilarità*) ha spiegato come la legge precedente contenga il privilegio, per certe determinate provincie, di ammettere all'elettorato gli analfabeti censiti con un censo di favore, più

basso di quello di altre provincie, e che erano tre i sistemi da adottare con la legge nuova.

Primo, ammettere la legge nuova per tutti indistintamente, quelle provincie comprese. E questo è legale, è legalissimo; perchè l'antico adagio che la legge non può avere effetto retroattivo non bisogna esagerarlo: i fatti futuri si regolano dalla legge presente, e la legge presente non ha l'obbligo di rispettare che i fatti precedenti. Il secondo sistema era quello proposto dall'onorevole Ercole, quello cioè di rispettare il diritto acquisito degli elettori già iscritti sotto la legge precedente, e assoggettare tutti gli altri all'impero della nuova legge. Terzo sistema era quello di ammettere una eccezione analoga a quella che esisteva, e farla permanente anche sotto la nuova legge. La Commissione, paragonando gli inconvenienti e i vantaggi di ciascheduno di questi tre sistemi, ha creduto, come è espresso nella relazione, di accordo col Ministero di allora (perchè non è da confondere quel Ministero col Ministero di adesso, per formare il quale vi è stata una penetrazione fra Ministero e Commissione), di accordo col Ministero di allora, di stabilire che si accettasse il terzo sistema: vale a dire, di continuare a dare a quelle provincie un certo favore in quanto al censo. Questo è il sistema che la Commissione ha proposto e che mantiene; ciascheduno, poi, personalmente, può accettare quel sistema che crede.

PRESIDENTE. L'onorevole Ercole propone il seguente emendamento:

Aggiungere dopo le parole « non si applica » queste parole: « a quegli attualmente iscritti nelle liste elettorali. »

L'onorevole Biancheri ha facoltà di parlare.

BIANCHERI. Dico sinceramente che trattandosi di un disegno di legge, il quale ha per iscopo di allargare il diritto elettorale a beneficio di tutta la nazione, io potevo aspettarmi tutto, fuorchè di veder fare una proposta, come quella dell'onorevole Ercole, la quale avrebbe per effetto di privare del diritto elettorale talune parti di Italia, che lo godono sin dal 1848.

Ora, se io dovessi entrare ad esporre alla Camera le considerazioni le quali mossero il legislatore a facilitare il diritto elettorale per talune popolazioni dell'antico Piemonte e le considerazioni sulle quali si appoggia egualmente il legislatore per confermare questo diritto nel 1860, mi sarebbe agevole il dimostrare all'onorevole Ercole quanto infondati siano i suoi apprezzamenti e quanto egli conosca ben poco le condizioni diverse in cui versano e le parti della Liguria e della Sardegna ed altri paesi del Piemonte, che sono contemplati nelle disposizioni della legge cui accenna l'onorevole Ercole.